

Prodi arrabbiato: «Clima inaccettabile»

Il parlamento si schiera tutto a difesa del pontefice. Silvio Berlusconi: «Segni di intolleranza e fanatismo». Ma si dicono «dispiaciuti» anche Mussi e Giordano

FEDERICO D'AMBROSIO

Roma

Dalli allo studente che caccia il papa. Pure se lo fa armato di vin santo e non di spranghe, pure se difende una lettera scritta da professori (baroni). Dalli al professore che s'è permesso di obiettare all'idea che il papa tenesse una lectio magistralis su un tema tanto delicato quanto il rapporto tra scienza e fede, perdipiù incrociato a quello della pena di morte e col rischio che si finisse col parlare d'aborto.

Quando s'è diffusa la notizia che papa Ratzinger non si sarebbe presentato alla Sapienza, l'intera politica italiana ha avuto un sussulto di sdegno contro gli studenti che avevano persino occupato il rettorato per esprimere il loro dissenso antipapalino.

Romano Prodi inizialmente ha fatto il sentimentale: «Il primo sentimento è di condanna per gli episodi di intolleranza che sono avvenuti in questi giorni. È stato un vero sentimento, un sentimento di tristezza perché l'idea che il Santo Padre non venga a parlare all'Università di Roma mi rende estremamente triste». E poi più duro: «Condanno i gesti, le dichiarazioni e gli atteggiamenti che hanno provocato una tensione inaccettabile e un clima che non fa onore alle tradizioni di civiltà e di tolleranza dell'Italia».

Silvio Berlusconi l'aveva preceduto di poco, anche lui deciso a condannare la lesa maestà di chi s'è permesso di dire «no» o anche solo «ma» al papa: «La rinuncia a cui è stato costretto il papa in nome di una presunta laicità della conoscenza è il segno dell'intolleranza e di un certo fanatismo che nulla hanno di autenticamente laico. Una sorpresa molto dolorosa che ferisce e umilia non il Pontefice, ma l'Università italiana e in generale lo Stato. Come cittadino italiano trovo avvilente che proprio nel mio Paese sia impedito al Pontefice di prendere la parola».

Walter Veltroni, che avrebbe avuto il problema di parlare proprio poco prima del pontefice, qualora questi avesse accettato di arrivare all'università ad inaugurazione finita, si aggrega: «Tra la critica e l'intolleranza c'è un confine che non si può varcare. È una sconfitta della cultura liberale e di quel principio fondamentale che è il confronto delle idee».

Ma poi, ad offrire il proprio scudo a difesa del pontefice si son fatti avanti quasi tutti. Con l'unica eccezione dei Radicali, gli esponenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale hanno detto la loro.

Persino il ministro dell'università ma anche leader de «La Sinistra e l'arcobaleno», Fabio Mussi, ha detto la sua: «Non posso che esprimere grande e sincero rammarico per come sono andate le cose. Spero che questo errore l'Università italiana non lo commetta mai più. L'Università è laica perché chiede la parola, non il silenzio».

Eppoi s'è arrabbiato il presidente del senato Franco Marini, ed era già più prevedibile - «Esprimo rammarico. L'università è una istituzione di confronto libero, aperto per tutti, con il rispetto di tutti» - il leader dell'Udc Pierferdinando Casini, dall'emiciclo di Montecitorio - «Quest'aula ha il dovere morale di sanare un vulnus che si è aperto, di dimostrare che l'Italia è un paese libero per le grandi testimonianze di religiosità» - il ministro per le comunicazioni Paolo Gentiloni - «Da ex alunno de La Sapienza, me ne vergogno un po'» - il ministro per le infrastrutture Antonio Di Pietro: «Impedire a chi la pensa in maniera diversa di esprimere le proprie idee ed opinioni è un comportamento indegno di un buon cristiano e soprattutto di un buon cittadino».

Persino il segretario di Rifondazione comunista Franco Giordano, pur non attaccando i contestatori, s'è detto «dispiaciuto»: «Penso che il primo principio della laicità sia il libero confronto e la libertà di parola». E insomma, alla fine l'unico pronto a diffondere un comunicato per difendere studenti e professori colpevoli di aver contestato il papa è stato il segretario del Prc di Roma, Massimiliano Smeriglio: «Esprimiamo la nostra solidarietà agli studenti e ai docenti della Sapienza, e nello stesso tempo manifestiamo forte preoccupazione per la criminalizzazione che molti politici in queste ore hanno fatto del punto di vista laico. Ribadiamo la nostra ferma convinzione che sia necessario

garantire la libertà di espressione per tutti, sia per il Papa, sia per docenti e studenti che volevano manifestare in modo pacifico».